



IL CIRCOLO di SCS

PRONTI ED EQUIPAGGIATI



INDICE

 Editoriale Novembre... tour de force!	3
 Pensieri Un Cardinale con le stellette	4
 Pensieri Finire per ricominciare	5
Valore aggiunto Commemorazioni IV Novembre	6
Turisti in alto lago	7
L'invito da Lugano	
Recuperando il sommerso	8
 Fanfara Il decalogo del bersagliere	8
 SCS story E volontà sia!	10
 Cinematografia "C'è ancora domani", per fortuna.	11
 Leggende Il Tiranno di Monguzzo	12
 Scienza Metilxantine	13
 SCS in forma Una passione per due ruote alternative	14
 A spasso nella storia Le streghe: mitologia o realtà?	15
 Zampe in prima linea Hai capito il piccione!?	16
Caffè letterario Ricordi di inizio settembre	18
Criminologicamente 2023, I edizione	
 SCS story Locandina IX Corso	19



Novembre... tour de force!

Buongiorno a tutti e bentornati!

Smaltite le fatiche dell'VIII Corso "Dovere", dopo un ottobre di relativa tranquillità, ad eccezione della Redazione che si è prodigata nel realizzare il Numero Unico della settimana agostana, SCS si è gettata a capofitto nelle attività di approfondimento e commemorazione del mese di novembre. La visita guidata a Telespazio e al Forte Montecchio Nord, purtroppo non adeguatamente partecipata (occasione unica persa per tutti gli assenti), ha aperto il calendario fin troppo fitto di appuntamenti. Le commemorazioni del 4 e 5 novembre in diversi paesi, l'addestramento con la Protezione Civile nel recupero di beni culturali, la Colletta Alimentare e poi l'invito alla celebrazione del centenario delle Associazioni Combattenti e Reduci svizzere ci hanno portato senza fiato fino alla cena sociale.

Non saranno tutti mesi così, sarebbero chiaramente insostenibili, ma fa piacere risentire l'entusiasmo degli ex-Allievi che si mescola a quello del Valore Aggiunto storico, in una fusione che sempre sorprende per come facilmente avviene: mi sembra di vedere un solido motore a cui viene iniettato un booster di prestazioni, un carburante nuovo, cavalli di potenza che si innestano su una struttura di provata affidabilità.

Se da un lato coordino e assisto l'incorporazione del nuovo VA giovane nei vari gruppi di lavoro e nelle funzioni associative, dall'altro non posso non notare la scarsa presenza dei Volontari (rare eccezioni), che poco a poco si sono ridotti in numero e partecipazione. Questa cosa mi spiace e sarà mia preoccupazione cer-

care di aumentare i miei sforzi affinché si ribilanci la composizione societaria, perché i nostri Studenti con le Stellette hanno estremo bisogno dell'esperienza di coordinamento dei "soci anziani" in un mix imprescindibile per un'associazione che vuole trasmettere certi valori. Non siamo il gruppo vacanze giovani, né una scolaresca: l'entusiasmo contagioso dei ragazzi ha bisogno di guide e di stimoli positivi da parte di noi con qualche capello bianco, preferibilmente non mossi solamente da vanità o da meri interessi personali. Non fraintendetemi, abbiamo una rappresentanza di Volontari esperti a cui riconosco un cuore ed una disponibilità enormi (siete per me fonte di ispirazione), ma a mio parere ne servirebbero altrettanti che si inseriscano a pieno anche nelle attività associative, ognuno con le proprie specificità ed il proprio tempo, ma che diventino punti di riferimento saldi per i ragazzi.

Il prossimo sarà il Corso IX: che impressione quella "X"! Vedere che siamo prossimi alla decima edizione di Studenti con le Stellette è ogni volta qualcosa di emozionante. Per ora stiamo curando i dettagli della nona, non quella di Beethoven, anche se vorrei condividere con essa lo spirito corale, di fratellanza per uscire da periodi bui e difficili quali quelli che viviamo in questi mesi. Il nome del corso verrà deciso durante la cena del 25 novembre, ovvero dopo la chiusura di questo numero e se fosse possibile, io ne voterei per uno che infonda speranza, gioia, resilienza, corallità, sentimenti e principi che guidano e dovranno sempre guidare le attività di SCS fino ed oltre la pietra miliare della decima edizione.

Alberto A. Malerba



Un Cardinale con le... stellette



Sono reduce dalla grande gioia, che chi crede potrebbe definirla anche "grande grazia", di avere avuto ospite per il secondo fine settimana di novembre l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Angelo Bagnasco. Ai tempi del conclave del 2013, era accreditato presso la stampa internazionale quale possibile successore di Papa Benedetto XVI al soglio pontificio tra i cardinali italiani. Un nome risonante però anche nell'ambito militare in quanto è stato Ordinario Militare d'Italia dal 2003 al 2006 reggendo appunto l'Ordinariato che altro non è che il comando generale di tutti i cappellani militari italiani impegnati sia in attività di guarnigione nelle caserme che nelle missioni di pace all'estero. Infatti S. E. porta il grado militare di Generale di Corpo d'Armata; di conseguenza gli sono dovuti tutti gli onori riservati ai graduati di alto rango. È noto che terminato l'incarico di Ordinario Militare è stato successivamente chiamato a reggere la Conferenza Episcopale Italiana quale presidente pro-tempore dal 2006 al 2020. Anche nella Chiesa, come si vede, non è difficile fare carriera, basta avere le capacità,

oltre che la voglia, e una certa onestà intellettuale. Lo studioso e storico statunitense del cattolicesimo Matthew Bunson lo ha definito "peso massimo tra gli intellettuali" per via del suo eccellente profilo in materia di dottrina ed etica. Attualmente è l'Arcivescovo emerito di Genova dove abita da fiero genovese. Il Cardinale era in visita a Como per la memoria ventennale dei "Caduti di Nassiriya". Fu lui nel 2003 a celebrare i funerali solenni e l'aver accettato di celebrare questa ricorrenza centrale sul Lario ci rende più che onorati. A cena non è mancata la possibilità di parlare del progetto di Studenti con le Stellette del quale tanto ci tenevo ad informarlo per rappresentargli una realtà viva in un territorio di confine, quale potrebbe essere considerato Como, ma che si proietta su tutto il territorio nazionale. Si è subito entusiasmato



all'idea, avendo molto a cuore la questione dei giovani, la loro crescita e formazione cristiana ma anche civile. Nel pomeriggio di domenica, compendosi la visita dei locali della Casermetta Porro, ha incontrato anche il S.Ten. Davide Boffi e il S.Ten. Matteo Maestrello i quali hanno dato la loro testimonianza di fattivi operatori del progetto.

Qualche giorno dopo, come il protocollo prevede, ho indirizzato in Curia una lettera di ringraziamento a S. E. ricordando i bei momenti, mostrando apprezzamento per lo stile dei gesti, la paternità con la quale si rapporta con i giovani militari che incontra (abbracciandoli) ma soprattutto per l'essenza della chiacchierata del sabato sera dove mi ha spinto a riflettere sulla mia scelta di "non giudicare" osservando che, se proprio non lo si vuole fare con le persone, non ci si può però esimere dal giudicare le loro azioni. Allora, ripensandoci bene, non posso che concordare con l'insegnamento di Sua Eminenza che mi ha messo in guardia: effettivamente la scelta di non giudicare potrebbe essere letta più semplicemente come la scorciatoia di dire "non mi importa"; perché dovrei farmi carico di sollevare un problema che poi potrebbe anche nuocermi? Se non mi tocca direttamente, non è forse più comodo fare spallucce? Ripensandoci, quanta gente ho conosciuto, e abbiamo conosciuto anche all'interno di SCS, che appena ottenuto ciò che voleva, ha sbattuto la porta e se ne è andata oppure alla quale abbiamo permesso di giudicarci, facendo le pecore, applicando il politicamente corretto, tacendo per il quieto vivere, sottomettendoci pur sapendo che la verità era l'opposto. Mi pare si sia ingenerata nel tempo l'idea che convenga soccombere piuttosto che combattere. Chi lo sa, forse ci è voluto proprio un Cardinale della Santa Romana Chiesa per cambiare indirizzo; per quel che mi riguarda, per la stima che ho del Card. Bagnasco, ho già invertito la rotta.

Carlo Colombo

SCS in trasferta a Bulgarograsso e Lomazzo

Sabato 4 novembre 2023. Oggi pomeriggio l'Ass. Naz. "Studenti con le Stellette" è stata invitata nel comune di Bulgarograsso per le celebrazioni della Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate. Come da programma, le varie Associazioni presenti hanno reso gli onori ai caduti sia al cimitero che ad un monumento di fronte alla chiesa con la consueta deposizione di una corona di fiori, in seguito alla lettura della preghiera dei Combattenti e Reduci. Entrambi i momenti solenni si sono conclusi con l'esecuzione dell'Inno Nazionale italiano.



Domenica 5 novembre 2023. Questa mattina il gruppo Alpini di Lomazzo, insieme alla Giunta comunale, ha accolto una folta rappresentanza dell'Ass. Naz. "Studenti con le Stellette". A seguito di un corteo per le vie del paese, i partecipanti hanno reso gli onori ai caduti ad un monumento in centro e ai cimiteri di Lomazzo e Manera. In conclusione della manifestazione, le varie Associazioni presenti sono state invitate ad assistere alla Santa Messa.



Si ringraziano calorosamente il Sindaco di Bulgarograsso, dott. Fabio Chindamo, e la Vicesindaco di Lomazzo, dot.ssa Annamaria Conoscitore, per averci invitato alle commemorazioni del 4 novembre.

Matteo Scolaro

Cerimonia "IV Novembre" a Bagnolo Mella

Nella giornata di domenica 5 novembre a Bagnolo Mella (BS), si è svolta la commemorazione del "IV Novembre", festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale.

Studenti con le Stellette ha voluto essere presente a questa cerimonia con una squadra formata dal C.le Mariarita Infantino e dagli ex-Allievi Sabrina Nesi, Stefano Laini e Gaia Vecchiato coordinati dal C.le Alessandro Belloni. Dopo esserci trovati e inquadrati per il corteo, partendo dalla sede dei Combattenti e Reduci, abbiamo deposto degli omaggi floreali ai monumenti dei "Caduti sul lavoro", "Caduti della Libertà" e "Caduti seconda guerra mondiale". Ci siamo poi spostati in piazza per i momenti più solenni, quali la cerimonia dell'alzabandiera, e la deposizione della corona di alloro al monumento dei "Caduti della Grande Guerra" sotto le

note de "Il Piave" seguite da quelle del Silenzio. Sono poi seguiti gli interventi del Vicesindaco Onorevole Cristina Almici e la lettura della lettera inviata dal presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, ricordando l'importanza di questa giornata



e delle nostre Forze Armate che servono la nostra Nazione, ringraziando inoltre tutte le associazioni combattentistiche e d'arma presenti alla cerimonia. La cerimonia si è conclusa con la celebrazione della S. Messa nella chiesa adiacente alla piazza.

La Redazione

Turisti in alto lago

Tra frequenze radio, bocche da fuoco e... pizzoccheri

Come anticipato qualche numero fa, la seconda domenica di ottobre ha visto alcuni ragazzi del Valore Aggiunto risalire il Lago di Como fino al Pian di Spagna dove ha sede il **Centro Spaziale del Lario**. La visita ha occupato tutta la mattina ed è stata interessante come sempre, anche per chi è venuto a fare il bis.

I consigli degli abitanti del posto ci hanno portato al ristorante La Piota dove la proprietaria, con cui abbiamo scambiato quattro

chiacchiere al momento del caffè, voleva addirittura offrirci il pranzo! Contro la sua volontà abbiamo lasciato una consistente mancia sul bancone prima di andare per non approfittare dell'ospitalità.

Per il pomeriggio invece era prevista una visita guidata ad un'altra nostra vecchia conoscenza nella zona: **Forte Montecchio Nord**.

Leonardo Mazza



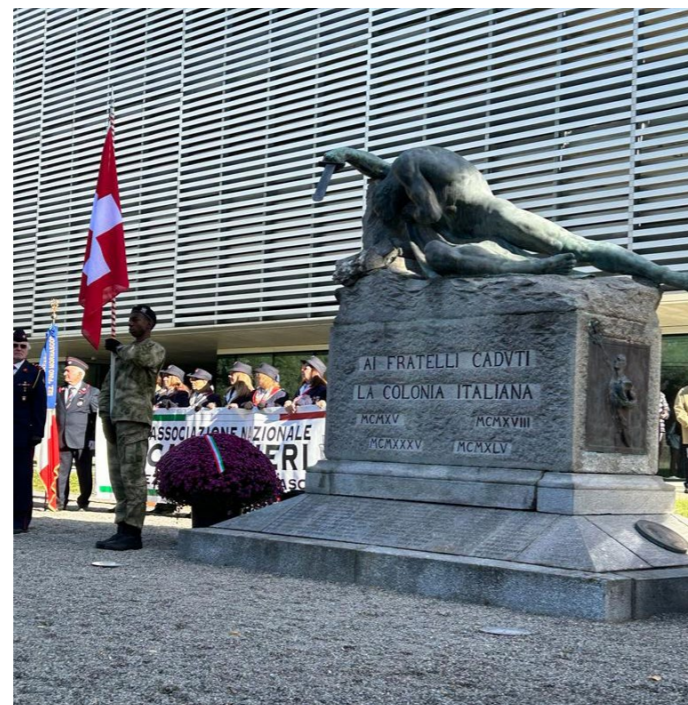
L'invito da Lugano

Missione estera nella Confederazione Elvetica

In occasione del I Raduno Nazionale delle sezioni ANC in Svizzera e del Centenario della Federazione Svizzera dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci, SCS ha avuto l'invito e l'onore di presenziare.

La giornata ha avuto inizio alla Basilica del Sacro Cuore, dove sono stati assegnati a noi ex-Allievi e Caporali di SCS il compito e l'onore di portare la bandiera della Confederazione Elvetica, portata da **Ezhekiele Collins**, la bandiera della scuola SCS da Giuseppe Gioele Tornambè, il labaro dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sez. Provinciale Como-Lecco da **Nicolas Sortini** e infine la bandiera dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sez. estera di Lugano dal C.le **Alessandro Belloni**. Qui si è tenuta la messa con alle spalle dell'altare gli Alfieri delle varie associazioni combattentistiche e d'arma. La giornata è continuata con un corteo diretto al monumento dei caduti presso l'Ospedale Italiano di Lugano dove si è alternato il passaggio dei labari delle varie associazioni. A seguire sono stati eseguiti l'Inno della Confederazione Elvetica e l'Inno italiano, la deposizione della corona d'alloro e la resa degli onori ai Caduti. In conclusione della domenica siamo stati allietati da un rinfresco presso l'Ospedale Italiano.

La Redazione



Recuperando il sommerso

Giornata formativa con i volontari della PC e dell'ARI di Lomazzo

Se la **Protezione Civile** è ben nota grazie al suo prezioso supporto soprattutto in contesti emergenziali, pochi forse conoscono la sezione dedicata al recupero di beni culturali in queste stesse situazioni. Perché quando gli edifici crollano per un terremoto, si allagano per un'alluvione o per un tubo rotto, sono migliaia gli esemplari di beni mobili e immobili che rischiano di andare persi o danneggiati in modo permanente senza un intervento preciso e repentino.

Come agire nel recupero di beni culturali e librari/archivistici, con il supporto di efficaci comunicazioni radio, è ciò che una rappresentanza di Studenti con le Stellette del Valore Aggiunto ha avuto l'occasione di apprendere nella giornata di formazione del 12 novembre organizzata da **Michele Giudici**. Prima dell'esercitazione pratica, una conferenza teorica presso la sala multifunzionale del municipio di Novedrate ci ha permesso di porre le fondamenta per avere un quadro più chiaro su cosa sia un **bene culturale giuridicamente protetto**.

«Sono beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà (art. 2, comma 2, del D.Lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali")».

Di natura pubblica o privata, essi sono considerati "beni culturali" dietro dichiarazione o verifica dell'interesse culturale; ma quindi, per fare un esempio, anche un quadro dipinto da X un paio di settimane fa, lo è? La normativa chiarisce che in questo caso deve trattarsi di "oggetto d'arte di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre (settanta) anni". È chiaro che di fronte ad un'emergen-



za non sempre il tempo ci permette di poterlo verificare, difatti ci è stato insegnato che la **tempestività** in contesti così delicati può fare la differenza, soprattutto quando per lo specifico luogo non vi è a disposizione il piano di emergenza a tutela dei beni - e dovrebbe obbligatoriamente esserci - che ci dia indicazioni più precise su come procedere.

Al termine della parte teorica, e dopo un bel pranzo ristoratore, ci siamo spostati a Villa Casana (Novedrate) per prendere parte alla vera e propria **esercitazione pratica**. Sono stati installati due siti che simulavano una situazione post sismica con alcuni beni da recuperare. Istituite le squadre di intervento e indossati i caschi protettivi, ci siamo cimentati nella raccolta di beni mobili, nel loro imballaggio e nella compilazione della relativa scheda che di consueto è a cura del Ministero della Cultura. «Esperienza altamente formativa grazie alla Protezione Civile di Lomazzo», commenta l'ex-Allieva **Giorgia Persiani**.

Grazie alla professionista del restauro dott.ssa **Eleonora Canobbio**, un terzo scenario ha riguardato il recupero di beni librari e archivistici con l'utilizzo di cassette forate e la messa in pratica di specifiche fasi: triage, catalogazione, interfoliazione (per libri poco bagnati) e imballaggio (per libri che necessitano urgentemente il congelamento al fine di evitare il proliferare di cariche micotiche).

Infine, coi volontari dell'**Associazione Radioamatori d'Italia (ARI)**, coordinati da **Alessandro Borgonovo** abbiamo appreso le tecniche di base per una comunicazione via radio efficace come il codice NATO per la chiamata radio corretta.

Giornate così rappresentano il cuore del progetto del Valore Aggiunto, che permette di far vivere esperienze uniche ai ragazzi oltre la settimana canonica di Corso. E ciò è testimoniato dalla passione dell'ex-Allievo **Giuseppe Tornambè**: «Mi piacerebbe partecipare al corso che verrà proposto in futuro dall'ARI Lomazzo per l'acquisizione del patentino da Radioamatore».

Luca Beltrami e Marta Pucci

Il decalogo del bersagliere

Le regole del fante piumato - parte 1

"Allievi! Qual è il nome del vostro corso?" replica il Comandante della Scuola ai plotoni durante la cerimonia finale. "Dovere!", in risposta unanime...

...dopo, le note della fanfara. Noi "Fratelli Piumati" vi presentiamo i doveri per essere un ottimo bersagliere. Tali doveri, o più comunemente chiamati "comandamenti del bersagliere", furono voluti dal Generale Alessandro Ferrero della Marmora nel 1836 (anno di fondazione del corpo), per porre un modello di riferimento del fante piumato ideale.

1 - Obbedienza:

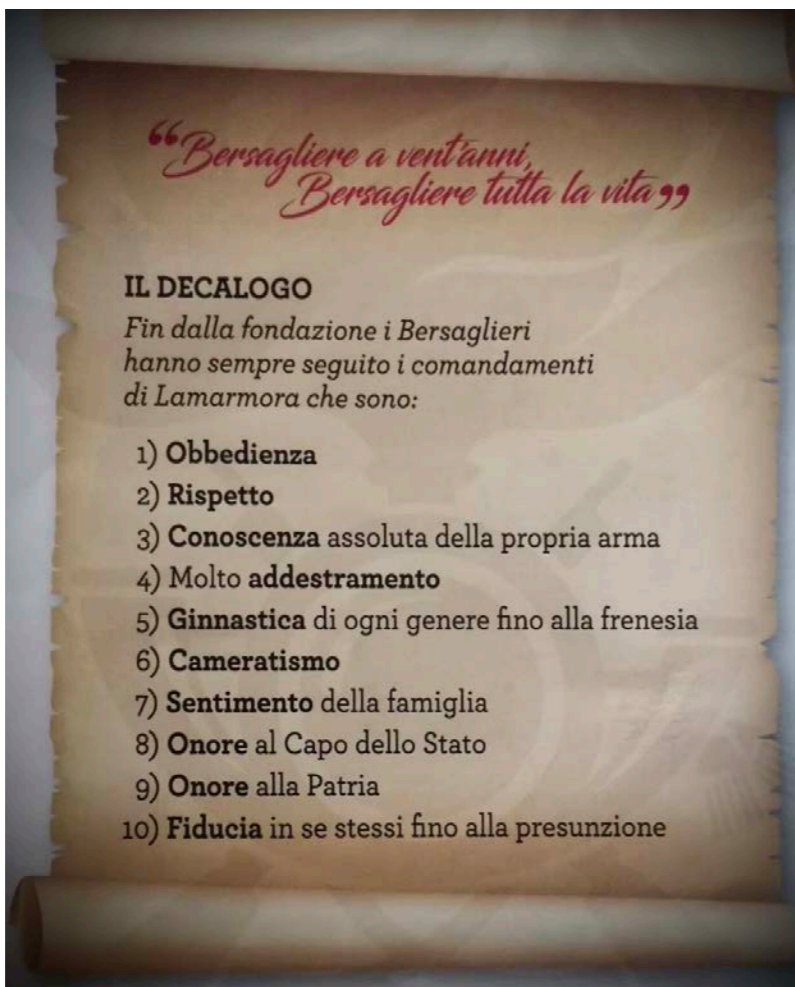
Un buon soldato deve obbedire! Infatti, il primo dei dieci comandamenti dei bersaglieri implica che ogni figlio di papà Sandrin (ovvero La Marmora) si impegni a seguire gli **ordini** imposti dai superiori, nella vita militare, e le **leggi e regole** nella vita civile di ogni giorno. Questo è **cruciale** per portare a termine ogni missione, compito e sfida della vita.

2 - Rispetto:

Il secondo comandamento va oltre il semplice comportamento cortese, **implica la riconoscenza del valore di ogni uomo**, militare o civile che sia. Questo principio porta alla creazione di legami di fratellanza tra bersaglieri e non, in modo da dare il meglio di sé in ogni situazione contribuendo al successo in ogni giorno.

3 - Conoscenza assoluta della propria carabina:

Attualmente è denominato: "conoscenza assoluta della propria arma", poiché il bersagliere ha abbandonato, con l'avanzare della tecnologia bellica, la sua carabina e ha adottato tutte le armi a disposizione dell'Esercito, sia da fuoco che da taglio. In particolare, la conoscenza assoluta si declina anche verso una forma mentis del bersagliere di La Marmora. Infatti, conoscere assolutamente vuol dire essere **totalmente affidabile** per la propria squadra, ma anche **riconoscere i propri limiti**, senza portare rischi dovuti alla foga del momento. Nel particolare, questo comandamento fu pensato da papà Sandrin in riferimento alle armi da fuoco tipiche del periodo, in questo caso la carabina. Contro le linee statiche in guerra, tipi-



che in tutti gli eserciti ottocenteschi, il soldato, dopo appena un colpo di fucile, doveva ripiegare sulle armi bianche (pugnali, coltelli e baionette per esempio). Invece, il nuovo soldato di La Marmora doveva essere **scattante** per aggirare queste linee e pronto per sparare con un fucile che avesse un caricatore leggermente più esteso. Ciò si traduceva nell'utilizzo della carabina in modo da avere maggiore possibilità di **successo** in battaglia.

4 - Molto esercizio di tiro:

Oggi chiamato: "molto addestramento", ma voluto dal fondatore: "molto esercizio di tiro", poiché il soldato ideale, dato il periodo di nascita (1836), fu ideato da La Marmora per essere una figura specialista del tiro con la carabina. Infatti, questo soldato doveva essere nelle prime linee, pronto ad agire anche con uomini in solitaria, per sconvolgere gli schieramenti avversari. Da qui infatti il nome, se deve essere pronto e sicuro di centrare il bersaglio: **bersagliere!** Inoltre, la nomea di **grande tiratore d'arma** è dovuta anche dal particolare modo dei bersaglieri di portare il cappello piumato. Infatti, la vaira (questo il suo nome vero, dato dal primo che indossò la divisa e il cappello da bersagliere il Ten. Col. Giuseppe Vayra) viene indossata con orgoglio in questa posizione: in modo obliquo, piegato verso la destra del soldato. Questo, non solo per caratterizzare la figura di questa nuova tipologia di soldato, ma anche per motivi tecnici. In questo modo, l'occhio destro ri-



mane socchiuso e il cappello protegge, da quel lato, dal Sole e dalle intemperie, così da lasciare all'occhio sinistro sempre una precisione e una stabilità nella mira. Come allora, oggi il bersagliere fa parte di un reparto d'élite, è una **specialità dell'Esercito Italiano**. Al bersagliere non basta il comune e ordinario esercizio, fisico e d'arma, ma è in continuo **aggiornamento** e costantemente **preparato** su molteplici fattori: spicca soprattutto la sua tenace resistenza, la sua innata velocità e la sua inestinguibile forza d'animo, facendo di lui un punto di **riferimento** per i compagni.

5 - Ginnastica di ogni genere fino alla frenesia:

La Marmora, quando ha stilato il Decalogo, lo ha voluto strutturare in due parti. Il **quinto comandamento**, infatti, è l'ultimo del primo raggruppamento, cioè quello delle **competenze** di un bersagliere, ciò che un bersagliere sa fare. Secondo La Marmora,

il buon Bersagliere fa e deve fare **ginnastica di ogni genere fino alla frenesia**. Per questo motivo viene organizzato ogni **18 giugno** (festa di costituzione del Corpo) un **saggio ginnico**, perché, per il Bersagliere, tutto ciò che è attività fisica è una sana alimentazione per il vigore corporeo e mentale. Il tenersi in movimento fa bene soprattutto perché tiene svegli a livello mentale, e per un bersagliere questo è fondamentale: quando si fa attività fisica il cuore, stimolato dal movimento, va a pompare più sangue carico di ossigeno al cervello. Questo comporta una maggiore lucidità e una migliore efficacia di riflessi.

La corsa continua nel prossimo numero!

Fratelli Piumati



E volontà sia!

Cena di gala a Inverigo per concludere l'VIII Corso



Squillino le trombe! Rullo di tamburi! Il nome del nuovo Corso è... "VOLONTÀ"!

Come di consueto, durante la cena di fine Corso si è svolta la votazione per scegliere il nome del IX Corso, anche detta "la cerimonia dei tappi", dato che la preferenza tra le tre proposte viene espressa tramite la deposizione di un tappo nella coppa recante il nome scelto.

"Volontà": una qualità propria dei più grandi leader, che speriamo i futuri Allievi possano coltivare, e che tutti noi ci impegneremo fin da ora a trasmettere.

Non rimane altro che fare un grande "in bocca al lupo" ai futuri Allievi affinché possano fare propri anche i valori della libertà, lealtà, tenacia, fede, onore, forza, coraggio e dovere. Intanto noi, che scriviamo l'articolo in tempo reale dal tavolo della cena, brindiamo a questo nuovo inizio.

Chiara Fumagalli



"C'è ancora domani", per fortuna.

Paola Cortellesi ci fa un regalo enorme, confezionato con cura e poi lasciato lì, per chiunque lo voglia scartare.

Al Festival del cinema di Roma il film che vede per la prima volta alla regia Paola Cortellesi vince tre premi, apre il Festival stesso, esce nelle sale e nel giro di pochi giorni registra già il record di incassi diventando il film più visto dell'anno, con recensioni sempre più che positive. Inutile dire che avevo aspettative altissime. Inutile dire anche che sono state soddisfatte tutte, molto di più di quello che pensavo.

Non avevo mai visto un film, in settimana, dentro una sala piena zeppa di persone, tutte a ridere (seppur amaramente) negli stessi punti, trattenere il fiato quando la tensione si taglia con il coltello, emozionarsi, piangere e liberarsi in un applauso infinito per un finale che è un trionfo per tutti: per Delia, la sua protagonista, e per noi, che siamo rimasti insieme a lei tutto il tempo (anche una volta usciti dalla sala, ne sono sicura).

Esco dal cinema, passano i minuti, addirittura i giorni, e continuo a pensare a quel film, non riesco a togliermelo dalla testa. Vorrei dire qualcosa su "C'è ancora domani", sento come il bisogno di sdebitarmi, di urlare un enorme grazie, ma non me ne vengono di parole così preziose come ciò che ho visto quella sera. Non c'è niente da fare: **è un film da vedere** e basta, magari dando uno sguardo anche alle altre persone in sala, alle loro reazioni. Credo sia questo il maggior punto di forza di questa pellicola: ciò che lascia dentro agli spettatori. Perché questo è un film che scuote gli animi, che ti rimane dentro. È un pugno nello stomaco; ti disarmo, ti distrugge e poi ti rimette insieme (meglio di prima, personalmente). È un film che tutti dovrebbero vedere. Qualcuno l'ha definito un film femminista, ma io invece credo che sia, semplicemente, a tutti gli effetti, **un film popolare**, nel senso letterale del termine: del popolo, di tutti, per tutti noi. Il suo successo, gli apprezzamenti del pubblico, credo ne siano la dimostrazione più tangibile.

"C'è ancora domani". E menomale, si pensa alla fine del film. Menomale che non è tutto perduto nello stato del passato, e non è tutto costretto allo stato del presente. E menomale anche per il **cinema italiano**: questo è un film che sta aiutando (e, credo, sta riuscendo) nel duro compito di riportarlo finalmente, dopo tanto tempo, al suo splendore.

Una magistrale Paola Cortellesi ci dimostra ancora una volta il suo talento: nella sua carriera canta, balla, recita, imita, conduce... e adesso esordisce anche dietro la macchina da presa con un'opera prima in bianco e nero che, per atmosfera e contiguità, riprende molti capolavori della storia del cinema italiano, ancorandosi alla tradizione ma riuscendo anche a distaccarsene completamente, mescolandola e trasformandola in qualcosa che non si era mai visto prima, qualcosa di **incatalogabile**. C'è il dramma, c'è la commedia, c'è il thriller, c'è il musical... c'è tutto, equilibrato straordinariamente bene. Questo è un film dalle **mille sfumature**, che racconta l'amore di una madre per la figlia, la sincera amicizia tra due donne,

la violenza domestica. È un film che racconta quello che è stato, ma anche quello che, spesso, tragicamente, è ancora. È un film che racconta le donne di ieri, dal punto di vista di una donna di oggi. È un film contemporaneo, ambientato nel passato. Come racconta la stessa Cortellesi, è la vita di donne normali, sconosciute, che nessuno ha celebrato: nonne e bisnonne, magari poco istruite, abituate a pensare di non valere nulla, di non avere niente da dire mentre vivevano storie incredibili considerate normali. È un film che onora la storia così com'era, ma come non ci è stata mai raccontata. È un film che ti fa credere di sapere dove ti sta portando, per poi fregarti e ripagarti con qualcosa di molto più grande delle tue aspettative.

Non credevo fosse possibile, di questi tempi, trovare qualcuno capace di esprimere messaggi così importanti in modo così delicato e allo stesso tempo forte. Con sensibilità e originalità, la Cortellesi usa il proprio registro, quello comico, per raccontare una storia drammatica, per riscriverla e restituirci un linguaggio e una rilettura nuova di ciò che pensavamo di conoscere. E lo fa in un modo **privo di retorica e di cliché**, senza tentativi di strumentalizzazione, dimenticando il falso pudore e il moralismo.

Al dolore, allo splatter, la Cortellesi preferisce l'ironia, la delicatezza. Riesce a farci anche ridere quando da ridere c'è ben poco. La cattiveria, le scene di violenza, sono mediate da questo suo tipico stile "leggero" e mai banale, che racchiude il dono di parlare di cose serie rendendole quasi poetiche. Ecco, quindi, che uno schiaffo in faccia, una mano stretta sul collo, diventano un passo di danza. La violenza la sentiamo tutta, non c'è bisogno di farcela vedere; la conosciamo già fin troppo bene: stavolta possiamo anche prenderla in giro, ottenendo un impatto forse anche più forte.

Quindi, scusatemi se mi ripeto, **ma andate al cinema**; portateci mamma e papà, nonni, figli, amici... portateci le scuole! Abbiamo bisogno di storie forti come queste, che fanno germogliare la speranza, la accendono e fanno brillare il mondo di una nuova luce.

Uscendo dalla sala, metabolizzando pian piano questo capolavoro che la Cortellesi ci ha regalato, penso alle mie bisnonne e mi domando cosa facessero loro, quando nessuno le vedeva: se tra una preghiera e l'altra prendessero per il culo "quello zozzone maledetto" (citando Marisa, la migliore amica di Delia), se avessero pensato anche loro a una fuga segreta, all'insaputa di tutti, e stessero scrivendo un altro finale, inconsapevolmente, anche per tutti noi.

Qualunque sia la risposta, spero assomigli a questo film, per pensare che allora sì, anche noi siamo ancora in tempo, che "c'è ancora domani" per scrivere un finale diverso, tutti insieme, che "partecipazione certo è libertà, ma è pure resistenza". Sempre. **Anche a bocca chiusa.**

Gloria Tammaro

Il Tiranno di Monguzzo

Uno spietato burlone



Gian Giacomo de' Medici, che nulla aveva a che fare con i Medici di Firenze, fu anche detto il **Medeghino** (da medeghin, piccolo medico) per la sua statura che a malapena superava il metro e cinquanta. Il nomignolo quasi vezzoso e la minuta corporatura dell'individuo non devono però trarre in inganno pensandolo come un mite o un bonaccione. Si trattava invece di un **tipaccio** dal doppio volto: sadico e crudele con chi non gli andava a fagiolo, ma anche simpatico e gioviale con chi riteneva potesse essergli utile. Era, si dice, dotato di una notevole capacità di penetrare e capire l'indole del suo interlocutore al fine di individuarne i punti deboli e il modo con cui appropriarsi delle sue sostanze, se ne possedeva, o dei suoi servizi. Nel 1597 il Medeghino spodestò i Bentivoglia e si impadronì di **Monguzzo**, dove infierì sulla popolazione con vessazioni e prepotenze.

Si racconta che un giorno mandò a prelevare un ricco borghese di nome **Stefano da Birago** e con un pretesto lo fece chiudere in cella. Alle proteste del possidente rispose che avrebbe riavuto la libertà soltanto su pagamento di una pingue cauzione; ma visti i rifiuti del malcapitato, Gian Giacomo lo fece torturare per tre mesi nelle parti delicate del corpo. Alla fine Stefano da Birago si arrese e poté uscire dal carcere solo dopo aver pagato un'altissima taglia a mo' di riscatto. Pare che dal Medeghino simili metodi di estorsione venissero frequentemente usati.

Un'altra volta, sempre a Monguzzo, il Medeghino percorreva un sentiero recitando devotamente il rosario mentre stava al suo seguito l'immane codazzo di "bravi" e cortigiani. D'un tratto i "bravi" gli condussero di fronte due sacerdoti accusati di aver mancato a non si sa quale effimero divieto. Il Medeghino ordinò ai due di inginocchiarsi davanti a lui e poi chiese ai "bravi" di portare una scure. Quando l'arma fu arrivata alzò il braccio con l'aria di chi sta per emettere una gravosa sentenza e disse al "bravo": «taglia la testa a quei due...» e dopo una lunga e sadica pausa «...rami». Mandò quindi via più morti che vivi i due sacerdoti, esortandoli a una più scrupolosa obbedienza.

Erano quelli i tempi in cui la vita valeva ben poco, con **congiure** di palazzo all'ordine del giorno, veleni nei cibi o disciolti in vini pregiati e imboscate all'ingresso di ogni vallata. Lo Sforza, ritenendo troppo compromettente Gian Giacomo de' Medici, lo convocò a corte per comunicargli che aveva deciso di concedergli il castello di Musso e gli affidò una lettera chiusa da consegnare al castellano, dicendo che essa sarebbe stata necessaria per entrare in possesso del maniero. In realtà la missiva chiedeva di "impiccare il latore della presente". Il Medeghino, sapendo bene con chi avesse a che fare, aprì la lettera e vistone il contenuto falsificò testo e sigilli riuscendo ad ottenere Musso, il cui castellano venne messo in carcere. Ma fra "galantuomini" ci si intende; e quando successivamente Sforza e Medeghino ebbero modo di incontrarsi, nessuno dei due accennò in alcun modo all'episodio.

Oltre a battere moneta sulle liste di cuoio, Gian Giacomo de' Medici usava come valuta i **missoltit**, pregiatissimi agoni che si pescano nel lago di Como e che sovente vengono conservati per essiccazione. **Missoltit** deriva da missolta (o sigél), il mastello in cui si stagionano gli agoni dopo averli seccati al sole.

Daniele Carozzi



Metilxantine

Cosa sono e come impattano sulla vita quotidiana

Se vi parlassimo di Metilxantine, la maggior parte di voi lettori non troverebbe in questa parola un significato chiaro (diciamocelo, non suona molto diversa da una qualunque parola inventata per fare colpo) forse potreste pensare all'ennesima sostanza chimica innovativa su cui l'influencer illuminato di turno vi può raccontare quanto sia miracolosa o quanto sia pericolosa... Vi stupirò: le metilxantine fanno parte della vita di tutti i giorni (spoiler: ce le mangiamo), ancora più scioccante è il fatto che queste molecole suscitano in noi forte interesse (le cerchiamo con più o meno ardore a seconda delle persone)! Con il termine metilxantine, infatti, ci si riferisce ad una famiglia di molecole che hanno una determinata **struttura chimica**. I componenti più famosi sono **teobromina, teofillina e caffeina**. Chi di noi non consuma caffè, cioccolato o tè durante la giornata? Niente fretta, andiamo con ordine.

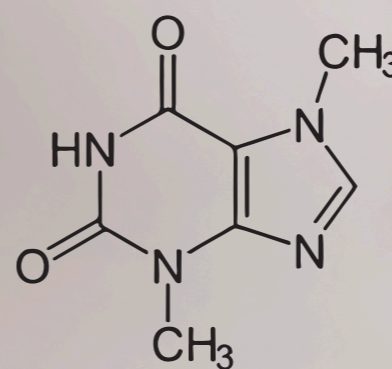
Piccolo preambolo chimico (vi chiedo perdono, non posso farne a meno): le metilxantine sono dei derivati della **Purina**, sostanza che si ritrova anche nelle **basi azotate Adenina e Guanina** che compongono **DNA ed RNA**. In effetti la via di biosintesi delle metilxantine, quantomeno nelle fasi iniziali, è in comune con la biosintesi degli acidi nucleici. La purina viene poi **ossidata a Xantina e metilata**. A seconda di dove vengono **posizionati** i gruppi metili si ottengono le diverse metilxantine di cui ora parleremo. Iniziamo con la **teobromina**. Questa molecola è contenuta principalmente nei semi di **cacao**, in più piccole concentrazioni la troviamo anche nella **cola e nel tè**. La teobromina ha effetti **stimolanti** sul sistema nervoso centrale ma non solo; è anche nota per le sue proprietà **cardiocinetiche** (stimola e migliora la funzionalità cardiaca) e vasodilatatorie. Diversi studi hanno inoltre dimostrato che la teobromina ha una blanda attività diuretica e sembrerebbe anche in grado di agire come sedativo della tosse e ridurre i sintomi dell'asma. Grazie a queste numerose funzioni è molto usata, ad esempio, all'interno di integratori alimentari. Come per ogni sostanza la teobromina ha anche degli **effetti collaterali**: se assunta in dosi eccessive porta irrequietezza, tremori, ansia, aritmie, nausea e riduzione del sonno. Per quanto riguarda la **teofillina**, questa molecola è contenuta specialmente nel tè, ma la sua concentrazione cambia in base alle varietà della bevanda (tè bianco, tè verde, tè oolong e tè nero). Questa è una **molecola molto potente** che è molto sfruttata in ambito farmacologico sotto forma di capsule, compresse o sciroppi. I farmaci contenenti teofillina sono volti al trattamento di: **bronchite cronica, asma, respiro sibilante, enfisema polmonare** e in alcuni casi anche per **problemi respiratori** che colpiscono i nati prematuri. La teofillina, infatti, è in grado di **rilassare la**



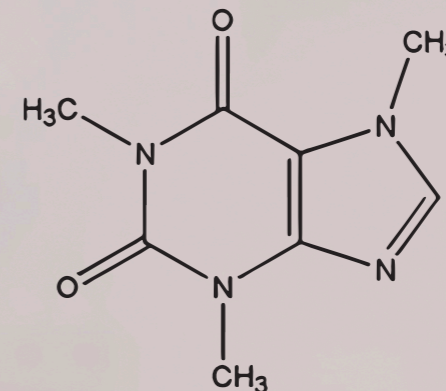
muscolatura

liscia dei bronchi permettendo quindi una migliore respirazione. Anche in questo caso la molecola in esame potrebbe comportare degli effetti avversi come diarrea, fastidio allo stomaco, mal di testa e vomito. Per ultimo ma non per importanza troviamo la molecola più famosa di questa famiglia: la caffeina. La caffeina si trova ovviamente nel caffè ma non solo, ed è anche presente nel **tè**, nel **cacao**, nel **guaranà** e nella **cola**. Tutti sappiamo che questa molecola ha effetti **eccitanti** ed agisce sul **sistema nervoso centrale** (è infatti in grado di oltrepassare la barriera ematoencefalica), sul **sistema circolatorio e respiratorio**. Sono stati evidenziati però anche degli effetti **immunomodulatorie**, ovvero agisce sul sistema immunitario ha con effetti anti-infiammatori; sembrerebbe avere dunque effetti positivi in pazienti affetti da malattie auto infiammatorie come artrite o psoriasi. La caffeina, essendo una molecola assunta molto velocemente dall'organismo (15/30 min) il cui effetto perdura per diverse ore (4h/8h), è caratterizzata da **numerosi effetti collaterali** come sonno interrotto, ansia, variazioni del comportamento e aritmie. Inoltre, alti livelli di caffeina sembra che siano correlati ad un maggior rilascio di cortisolo, ovvero l'ormone dello stress! È incredibile pensare come nella nostra quotidianità siano presenti molecole tanto potenti, utilizzate addirittura come farmaci! Con questo articolo spero di farvi bere il vostro caffè un pizzico di consapevolezza in più. Per oggi il nostro viaggio nel mondo della chimica si può concludere qui, alla prossima!!

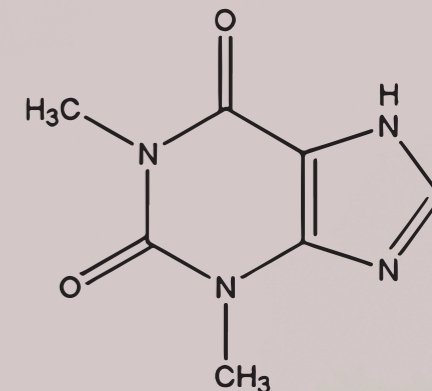
Luca Maistrello e Mariafrancesca Siviero



TEOBROMINA



CAFFEINA



TEOFILLINA

Una passione per due ruote alternative

L'ex-Allieva Letizia Benzoni ci introduce al BMX e ad altre nuove specialità ciclistiche

La BMX ha da tempo conquistato il cuore di numerosi giovani atleti, tra cui la talentuosa ex-Allieva Letizia Benzoni. Oggi il C.le Mariarita Infantino intervista un vero e proprio prodigio del mondo della BMX, per scoprire di più sulla sua passione per questo sport.

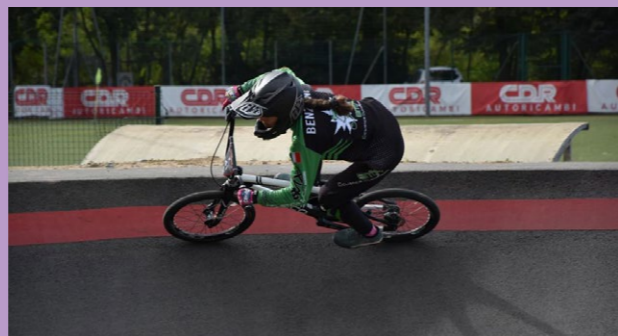
«Come nasce questo sport e come funziona?»

Il **BMX race** è una disciplina ciclistica nata negli Stati Uniti nei primi anni '70, che si è rapidamente diffusa nel resto del mondo nel corso del decennio successivo. Si tratta quindi di uno sport relativamente giovane che sta vivendo una fase di grande espansione, coinvolgendo sempre più appassionati, amatori e spettatori e dall'edizione di Pechino 2008, il BMX è pure **disciplina**. BMX è l'abbreviazione di "Bicycle MotoCross (quest'ultima abbreviata con una X)", si pratica con una particolare bicicletta, di dimensioni ridotte e con ruote abbastanza resistenti da 20 pollici (BMX) o 24 pollici (CRUISER), su tracciati permanenti. Questi percorsi hanno lunghezza di 400 - 450 metri e presentano un insieme di salti e dossi in terra battuta, disposti su linee raccordate da curve paraboliche in asfalto. Ovviamente, ogni tracciato può variare in numero, dimensioni, altezza e profilo delle gobbe; può anche cambiare il layout generale della pista, che può avere un disegno a "M" o a "U" capovolta. In una gara di BMX si parte in 8 da una discesa che può variare in altezza, solitamente da 3 a 5 metri per le categorie giovanili, per quelle agoniste e per quelle amatoriali, da 8 metri per le categorie "Championship" (Juniors, Under 23 e Elite). La discesa di partenza è dotata di un cancelletto che dà il via agli atleti. Il formato di gara prevede due o tre manche di qualifica, seguite da turni ad eliminazione: in questa fase, partendo in otto, i primi quattro "rider" al traguardo si qualificano per il turno successivo, mentre gli altri quattro vengono eliminati; si continua così fino alla finale, nella quale si stabilisce la classifica definitiva.

Intervistiamo ora l'ex-Allieva Letizia Benzoni, che pratica questa disciplina da diversi anni.

«A chi lo consiglieresti e perché?»

Letizia: «È uno sport molto divertente che ogni giorno porta a sfidare te stesso. Consiglierei questo sport a tutti, perché si può praticare a qualsiasi livello e a qualsiasi età. Il BMX inoltre è universalmente riconosciuto come **propedeutico** a tutte le discipline del ciclismo, fuoristrada e non. In particolare, ci tengo a sottolineare che anche le **ragazze** possono provare; da quest'anno infatti riusciamo a gareggiare separate dai maschi ed inoltre abbiamo iniziato a ritrovarci ogni tanto nelle diverse piste d'Italia per allenarci solo tra noi ragazze, così da supportarci e divertirci insieme. Nonostante sia uno sport individuale, si creano amicizie che vanno oltre la rivalità in gara ed è anche questo che mi ha colpito molto di questa disciplina.»



«Che livello hai raggiunto nelle competizioni?»

Letizia: «Quest'anno, per la prima volta in Italia, noi ragazze abbiamo potuto gareggiare separate dai maschi, correndo nella categoria open donne 15+. Causa studio però, ho partecipato solo a 5 gare su 14 del circuito italiano, concludendo in ottava posizione. Contemporaneamente ho deciso di provare anche una nuova disciplina che è nata in questi anni: la "Pump Track", che si può praticare con la bmx o con altri tipi di bicicletta e ho partecipato a tutte le tappe del **circuito italiano**. Avendo iniziato proprio quest'anno ad apprezzare questo nuovo mondo, le prime gare non sono andate benissimo, ma grazie alle tre vittorie nelle ultime tre tappe, sono alla fine riuscita a vincere il circuito con 15 punti di margine. Oltre agli impegni agonistici, sono stata anche convocata a qualche allenamento con la **nazionale** di "BMX race".»

«Quando hai iniziato a praticare questo sport?»

Letizia: «Io ho iniziato tardi a praticare questo sport, a 15 anni. In tanti sport conta parecchio iniziare presto per ottenere risultati, ma in questo in particolare ci sono cose che, se non imparate da bambini, è molto più difficile assimilare da grandi. Nonostante questa consapevolezza, ho voluto provare a tutti i costi e finora sono contenta della scelta che ho fatto.»

«Quali sono le aspirazioni per il tuo futuro sportivo?»

Letizia: «Ho appena iniziato l'università e sono quasi completamente ferma con gli allenamenti, quindi pensare ad ambizioni future mi risulta difficile. Se riuscirò a riprendere in modo serio come prima, probabilmente punterei di più sulla "Pump Track" per provare a qualificarmi alla **finale mondiale**.»

Mariarita Infantino

Le streghe: mitologia o realtà?

Si ipotizza che furono le antesignane delle infermiere

La figura della strega ha radici antichissime, precedenti di molto al cristianesimo e profondamente intrecciate con i **riti magici** di migliaia di anni fa. La stessa Bibbia, nel libro di Samuele, cita la **strega di Endor**: una negromante in grado di evocare lo spirito dei morti. Figure femminili legate alla magia erano già presenti nell'antico Egitto, in particolare relative al culto di Iside, ma anche in Mesopotamia e nella religione ebraica con la figura di **Lilith**.

In epoca classica, poi, Teocrito scrisse delle **"striges"**, ma il concetto più vicino alla concezione moderna di strega si avrà solo in epoca romana con figure legate ad una femminilità selvaggia, tipicamente associate al culto di Diana, Ecate ed Erodiade.

"Danzano in tondo, tenendosi per mano e dando le spalle al centro della danza. Qualche volta, ma più di rado, ballano in coppia, vale a dire un uomo da solo con una ragazza oppure uno qui e l'altra là, in gran confusione. E tali danze sono simili a quelle delle Fate, che un tempo regnavano in quei boschi."

La descrizione sopra riportata fu tradotta dal giudice Henry Boguet, che la adattò dal francese seicentesco. Essa non si riferisce ad una allegra festa campestre, come le dolci parole potrebbero lasciar intendere, ma ad un **Sabba**, ovvero il diabolico congresso delle streghe. Per di più la musica citata nel trafiletto, eseguita da allegri flauti e trascinati violini, era diretta da un uomo mascherato da caprone che i cristiani identificavano col diavolo in carne e ossa.

L'appellativo di "strega" veniva dato alle donne la cui immagine differiva dagli usi e costumi della società: erano persone molto asociali, usavano metodi empirici a base di erbe e spe-



zie per guarire le persone e sfruttavano le proprietà dei fumi miorilassanti per sostenere le donne durante il parto.

Nel folklore popolare occidentale la figura della strega ha avuto solitamente un'accezione negativa: si riteneva che queste persone usassero i loro poteri per nuocere alla comunità, soprattutto a quella agricola, e che prendessero parte a dei raduni periodici chiamati Sabba in cui veniva adorato il Demonio.

Prima dell'anno Mille, la **Magia Nera** veniva ritenuta dalla chiesa come una superstizione, condannando gli intolleranti persecutori e non le streghe vere e proprie. Di lì a qualche secolo la situazione cambiò drasticamente: la Chiesa, nel XIII secolo, si trovò assediata da numerose sette eretiche che ne

mettevano in pericolo l'unità religiosa. Fu costretta a rinnegare la politica illuminata dei secoli precedenti per timore che i riti pagani degenerassero in nuove eresie. Papa Alessandro IV dichiarò che le streghe andavano perseguite e giustiziate come eretiche.

Un paio di secoli dopo, nel 1431, si ebbe la prima vittima illustre: **Giovanna d'Arco**, bruciata a Rouen perché vestiva abiti da uomo e asseriva di udire le voci di Dio e degli angeli. Secondo i suoi accusatori le voci appartenevano invece ai demoni.



Nel 1484, Papa Innocenzo VIII pubblicò una Bolla Pontificia in cui si appoggiava la diffusa diceria secondo la quale le streghe erano in grado di lanciare il maleficio su uomini e animali.

Nel 1487, infine, venne diffuso il **Malleus Maleficarum** ("Martello delle Streghe") di Sprenger e Institoris: volume in cui si accusavano le streghe di praticare la Magia Nera e stipulare patti con il diavolo. Milioni di persone, soprattutto donne, sarebbero morte sul rogo nei tre secoli seguenti, costrette a confessare di essere streghe pur di farla finita con le torture.

Dopo aver consegnato al rogo **milioni di persone**, la caccia alle streghe cominciò a declinare. L'Olanda l'abolì già nel 1610, l'Inghilterra nel 1682, mentre l'Inquisizione spagnola condannò l'ultima strega nel 1826.

Alla luce di tutto ciò non si può far altro se non concludere che la cosiddetta "strega", nel corso della storia, non è stata altro che una donna solitaria e amante della natura che sfruttava le proprie conoscenze omeopatiche per diversi scopi, e la cui unica colpa era discostarsi dalle conoscenze del tempo, venendo quindi additata come diversa e pericolosa.

Davide Pizzetti

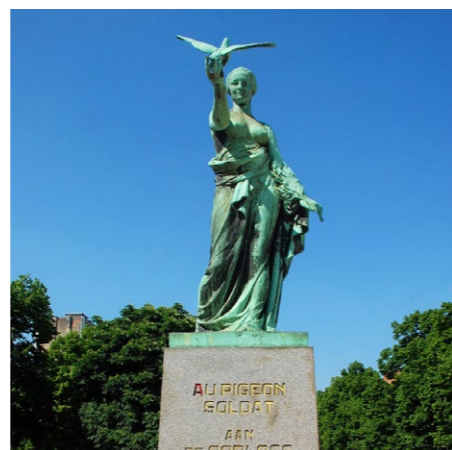
Hai capito il piccione!?

Una storia gloriosa con qualche caduta di stile



Mirabile esempio di adattamento allo stile di vita urbano, assiduo frequentatore dei principali luoghi di aggregazione durante la bella stagione, per lo più assente durante l'inverno quando predilige una routine più sedentaria. Puntualmente presente dovunque venga offerto cibo a buon mercato anche di scarsa qualità, incurante del giudizio altrui e della nettezza dell'ambiente che lo circonda. È solo grazie ad alcune sue peculiarità (come la lunga lista di patologie che può trasmettere, la strana abitudine di rigurgitare resti di cibo come pegno del proprio amore o il corteggiamento della durata media di qualche minuto) che lo si può distinguere dalla maggior parte dei moderni adolescenti (sigh!).

Eppure, a dispetto dell'infamia che si è conquistato in epoca moderna, anche il piccione ha avuto i suoi **momenti di gloria**. Per millenni, infatti, l'unico modo di trasmettere messaggi sulle medie e lunghe distanze in maniera rapida e affidabile era proprio attraverso una varietà del piccione domestico occidentale geneticamente selezionata per questo specifico compito. I primi a farne uso furono antichi egizi e Persiani più di 3000 anni fa. In epoca romana, è noto il loro impiego sia in ambito militare che civile. Ai piccioni viaggiatori era affidato, ad esempio, il compito di comunicare i vincitori delle Olimpiadi alle varie province dell'impero.



Per quanto sia strano pensarlo, viziati come siamo dalle comodità della tecnologia, fino a non molto tempo fa la maggior parte dei messaggi non poteva viaggiare più velocemente della persona o del mezzo che fisicamente li trasportava. Benché fin dall'antichità vennero sviluppati sistemi di comunicazione acustici (corni, tamburi) o ottici (segnali di fumo, torri semaforiche) sulla carta più rapidi del piccione, all'atto pratico i pennuti hanno sempre rappresentato l'alternativa più **versatile**, non fosse altro che per la possibilità di trasportarli e liberarli ovunque ci si trovasse.

Efficienza e comodità hanno fatto sì che il piccione arrivasse a giocare un ruolo cruciale persino durante i due conflitti mondiali laddove altri mezzi di comunicazione, anche tecnicamente superiori come la radio, non riuscivano a garantire la stessa affidabilità, riservatezza o facilità di dispiegamento e utilizzo.

Il piccione era ancora talmente in voga durante la **Grande Guerra** che il nostro esercito dovette ricorrere alle cosiddette colombine mobili: speciali camionette adibite al trasporto dei preziosi messaggeri verso la linea del fronte. A Bruxelles è stato addirittura eretto un monumento in commemorazione del loro contributo allo sforzo bellico.



Nella **Seconda Guerra Mondiale** invece, l'esercito tedesco fu costretto ad "arruolare" stormi di falchi, naturali predatori del piccione, come contromisura o per lo meno come deterrente nei confronti degli inglesi. A rimanere negli annali fu l'impresa di **Paddy**, la colombina che nel 1944 portò agli Alleati le prime notizie dopo lo sbarco in Normandia percorrendo più di 350 km in meno di cinque ore.

A questo punto, chi quest'estate ha assistito all'**inglorioso spettacolo** delle pattuglie smarritesi appena fuori dalla porta di casa (sigh #2!) si starà chiedendo: com'è possibile che un uccellino con il cervello grande letteralmente quanto una noce possa orientarsi meglio di alcuni nostri Allievi con bussola e cartina alla mano? Ebbene, l'umile piccione viaggiatore ha svariati **assi nella manica**. Tanto per cominciare dispone di un'ottima vista, riesce infatti a distinguere molti più dettagli dell'occhio umano grazie ad una retina più raffinata, ed è dotato di un altrettanto efficace senso dell'olfatto. Diversi studi hanno confermato che oltre a sensi molto affinati, ha anche una buona memoria ed è in grado di ricordare e riconoscere

punti di riferimento. Ultima ma non meno importante, la capacità quasi soprannaturale di percepire l'orientazione del campo magnetico terrestre; abilità che ad oggi è ancora oggetto di studio. Come spesso accade però, **le parole ingannano**: con un nome del genere, infatti, ci si aspetterebbe che come minimo si tratti di un uccello migratore ma niente sarebbe più lontano dalla verità. Il piccione viaggiatore non è un piccione viaggiatore. Si tratta in realtà di una specie stanziale che però sa dare il meglio di sé di fronte alle avversità. Non si tratta di viaggi di piacere, bensì di ostinati tentativi di ritornare a casa. Ogni piccione viaggiatore ha una e una sola destinazione in mente ed è in grado di raggiungerla anche spiccando il

volo da luoghi sconosciuti. L'**addestramento** comincia generalmente entro i primi tre mesi di età e consiste nel condizionarli a considerare il proprio nido come un luogo sicuro dove possano sempre trovare qualcosa da mangiare di modo che, se allontanati, tenderanno sempre di farvi ritorno. Si comincia con qualche chilometro per poi aumentare gradualmente la distanza, anche per dargli il tempo di familiarizzare con il territorio. Più vasta è l'area esplorata, maggiori saranno le possibilità che il piccione ritrovi la strada giusta anche partendo da località ignote, dove può fare affidamento solo sulla "bus-sola di serie" per indovinare almeno la direzione corretta.



che pic-cioncini! <3

Con il recente avvento di nuovi mezzi di comunicazione, la maggior parte dei piccioni si è ritirata a vita privata o ha **campiato mestiere**. Conclusa questa lunga e onorata carriera, anche il piccione ha dovuto reinventarsi. Una decina d'anni fa è stato documentato il loro impiego da parte della criminalità organizzata brasiliana per il trasporto di schede SIM e sostanze stupefacenti. Non è tuttavia opportuno far di tuttata l'erba un fascio. Nella maggior parte dei casi il piccione viaggiatore moderno, abbandonato il duro lavoro sul campo, viene impegnato nelle competizioni sportive che lo vedono gareggiare su distanze di centinaia di chilometri a chi ritorna prima al proprio nido. Un piccione di prima classe può coprire oltre 1800 km in un singolo viaggio.

Sebbene ancora comuni in Europa, principalmente nei Paesi Bassi, in Francia e in Spagna, tali competizioni stanno riscuotendo un crescente successo sul mercato asiatico. In **Cina**, un paese grande solo quanto le contraddizioni che cerca di nascondere agli osservatori occidentali, le scommesse sono formalmente bandite dal Partito. Fatta la legge, trovato l'inganno: puntare denaro contante è illegale, ma comprare un piccione dal pedigree impeccabile spendendo fior fior di quattrini e farlo gareggiare puntando al primo premio è perfettamente accettato. Si stima che questo mercato muova cifre dell'ordine dei milioni di euro. Mica male!

Leonardo Mazza



Ricordi di inizio settembre

Il giorno di Lui, è il "fatal" principio,
dove ognuno di noi d'agitazione è pien.
Sembriam scompigliate carte in ufficio
ma, in fondo, sappiamo far le cose ben.

Sveglia, Adunata, Alza bandiera,
e poi lezioni, ristoro e libertà;
premiazioni e contrappello alla sera.
Alla fin ciascun alle sue volontà.

Allievi, Ufficiali e Volontari,
in aggiunta a Caporali e Istruttori,
son questi tutti i componenti vari.

Noi, che del "doman" siam gli educatori,
vogliamo trasmettere i giusti ideali,
per veder, un dì, ragazzi leali.

Agente M. S. Roose



Criminologicamente 2023, I edizione

L'avv. Silvia Giampà nominata presidente di giuria

Ci congratuliamo con **Silvia Giampà**, da anni Istruttrice della nostra Scuola nella simulazione di un processo penale, per l'incarico a presidente di giuria nella prima edizione del Premio letterario e poetico "Criminologicamente 2023", a tema poetico libero. L'iniziativa è stata promossa dalla Rivista Criminologicamente, edita dall'Associazione Nazionale Formatori, Criminologi e Criminalisti ed in collaborazione con Diamo voce alla cultura.



È una formatrice specializzata in Criminologia e ricopre il ruolo di referente del Comitato Scientifico – Area Giuridica presso l'Associazione Nazionale Formatori, Criminologi e Criminalisti (A.N.F.C.). Si occupa della rubrica di giurisprudenza all'interno della rivista CriminologicaMente. Nutre una passione per la scrittura poetica, con le sue composizioni riconosciute in numerosi concorsi nazionali e internazionali e pubblicate in diverse antologie e riviste letterarie. Partecipando all'iniziativa "Alessandro Quasimodo legge i Poeti Italiani Contemporanei" (Aletti Editore, 2019) con la lirica "Poesia per gli ergastolani: noi non nasciamo colpevoli", ha contribuito al panorama letterario. È inclusa nella Enciclopedia Universale degli Autori Italiani (Casa Editrice Kimerik, 2019).

Nel campo della poesia, ha presentato opere come "Ho raccolto i miei ultimi due versi" (2020), "Sillabe di Vita" (2020), "D'amore la poesia" (2021), "Danza su petali di rosa" (2021), "Mi chiamavi chérie" (2022) e "Narcissus" (2023). Ha partecipato come membro di giuria in rinomati Premi letterari e ha seguito corsi su tematiche quali Storia del cinema, Scrittura base, Scrittura creativa con Children stories, e Scrittura per il benessere. Nel 2021, l'Accademia dei Bronzi di Catanzaro le ha conferito il titolo di "Alfiere dell'Arte e della Poesia".

Per chi fosse interessato può trovare il bando e ulteriori informazioni su:

<https://www.anfoc.it/premio-letterario-criminologicamente>

Whatsapp: 3278692326

Aperte le iscrizioni per tutti gli studenti di 3 e 4 superiore

STUDENTI CON LE STELLETTE

IX Corso
dal 25 agosto al 1 settembre
a.a. 2024

Contatti
stelllette.segreteria@gmail.com
studenticonlestellette.weebly.com
Telefono caserma (h24): 031.4153471

COLOPHON - la redazione di SCS

Editore: Carlo Colombo
Direttore editoriale: Marta Pucci
Supervisori: Alberto Malerba, Daniele Carozzi

Caporedattori di rubrica e articolisti:

Cronaca: Matteo Scolaro, Alessandro Belloni, Mariarita Infantino, Giuseppe Gioele Tornambè, Luca Beltrami
Associazioni: Chiara Fumagalli
Caffè letterario: Benedetta Gatti, Chiara Fumagalli, Leonardo Mazza, Daniele Carozzi, Matteo Scolaro
Appunti scientifici: Mariafrancesca Siviero, Martina Spitalieri, Luca Maistrello
Compagnia...A-ascolto!: Davide Pizzetti, Adamo Calvi
Fratelli Piumati: Luca Scolaro, Matteo Scolaro, Marco Colombo, Thomas Franzoni, Lorenzo De Luca
Cinematografia: Gloria Tammaro
SCS in...forma: Mariarita Infantino
Sierra Charlie Sierra: Carlotta d'Angelo
Legalità: Davide Pizzetti

Articolisti & Freelance:

Carlo Colombo, Alberto Malerba, Daniele Carozzi, Marta Pucci, Leonardo Mazza, Davide Pizzetti

Collaboratori esterni:

Caffè letterario: Silvia Giampà
Pillole dagli istruttori: Tiziana Perfetti

Pubblicazione e distribuzione

Web e direct mailing: Matteo Maestrello, Noemi Murnigotti
Instagram & Facebook: Mattia Caruso, Martina Fumagalli, Sabrina Nesi, Marta Pucci

Impaginazione e grafica:

Matteo Maestrello, Noemi Murnigotti, Laura Bernardo, Elena Longo

Fotografie e video:

Agnese Molteni, Laura Valentini, Laura Bernardo, Marialucia Polidoro, Angela Crespi, Elena Longo, Fabio Micheletti



RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO.
Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!

Uffici di Redazione:

Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),
"Casermetta Porro"

Telefono (h24): 0314153471

I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: studenticonlestellette.weebly.com

Youtube: STUDENTI CON LE STELLETTE

mail di redazione: stellette.redazione@gmail.com



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube